

IL CONSIGLIO comunale aperto per affrontare la crisi ha messo in luce come non basta lottare contro l'emergenza se non si pensa a trovare modi per agevolare nuovi insediamenti produttivi. Il sindaco Massimo Giordano: «Tre aziende hanno chiesto di aprire a Novara, ma non ci sono le aree industriali»

«Inventiamoci un assegno sociale»

La proposta della Cisl per unificare tutti i vari progetti di sostegno

HANNO DETTO

Giuseppe Amelio



Se è fisiologico che alcune aziende nascano, deve essere altrettanto naturale che altre possano nascere

Raffaele Arezzi



Voglio applaudire il Comune per le iniziative assunte. Ora aspettiamo buone notizie anche dalla Provincia

Attilio Barlassina

NOVARA • Un modo per tenere alta la tensione in una fase che se non è drammatica poco ci manca: è questo il significato ultimo del consiglio comunale aperto sulla crisi economica che ieri pomeriggio ha visto gli interventi, oltre che dei consiglieri, dei rappresentanti delle forze economiche e sociali.

E sono stati proprio i lavoratori ad essere protagonisti: sia chi è salito sul palco (come Silvia Franco, dipendente Phonemedia, che ha parlato nel turno concesso alla Cgil) sia chi si è presentato, bandiere in pugno, per assistere all'assise (come i lavoratori della "Bramati").

Non ci si poteva attendere di più, dal consiglio comunale aperto: del resto, non era quella l'occasione per chissà quali interventi. Quelli, come si vede nelle pagine precedenti, sono stati presi in altre sedi.

Dopo l'introduzione del presidente del consiglio, Girolamo La Rocca, è stato il prefetto, Giuseppe Amelio, a manifestare il suo apprezzamento per l'iniziativa "finalizzata al confronto tra le forze sociali e i soggetti che si muovono nell'ambito della comunità novarese". Ha sottolineato, poi, un punto importante, che è stato poi ripreso da altri e che ha rappresentato il filo conduttore di tutta l'assise: "Bisogna porsi il problema di attrarre nuovi insediamenti industriali e di porre le condizioni perché ciò avvenga. Se è fisiologico (anche se grave e doloroso) che le aziende possano morire, deve essere altrettanto naturale che ve ne siano altre che nascono".

re, nonostante tutto, siamo un territorio fortunato per tutte le ragioni di cui abbiamo sempre detto. Ma dobbiamo poter offrire, e subito, aree industriali per i nuovi insediamenti: solo negli ultimi giorni, tre aziende hanno fatto sapere di essere pronti ad aprire attività da noi. Ma non abbiamo spazi".

Sulla necessità di guardare oltre l'emergenza è intervenuto Gianni Canazza, funzionario dell'Ain: "Finora, in stretta collaborazione con i sindacati, abbiamo giocato in difesa, cercando di salvare posti di lavoro e



Gianni Canazza



Finora abbiamo giocato, in collaborazione con i sindacati, in difesa; nel 2010 ci dovrà essere la svolta e dovremo passare all'attacco

la vita stessa delle aziende. Il 2010 deve essere l'anno in cui cambiare prospettiva e passare all'attacco, creando le condizioni per i nuovi insediamenti. La nostra è tra le prime 15 province italiane per attività manifatturiera: ebbene, questa caratteristica va salvaguardata se non migliorata. Il manifatturiero è l'essenza del lavoro, i servizi sono collegati".

Enrico Ergotti (vice direttore dell'Api) ha chiesto "una mano per le aziende in difficoltà".

Chi si è spesa, anche per il fatto di rappresentare

l'intero tessuto socio-economico, è stata la Camera di commercio: il suo presidente, Paolo Rovello, ha ricordato che "abbiamo deciso di dare una grossa mano alle imprese, chiudendo addirittura il bilancio 2009 in passivo (e attingendo al fieno che avevamo in cascina); e per il 2010 faremo altrettanto. Bisogna mettersi a disposizione delle aziende quando ne hanno bisogno, senza aspettare che... muoiano".

Amleto Impaloni (Confartigianato) ed Elio Medina (Cna) hanno spiegato la crisi dal punto di vista de-

gli artigiani, "che rappresentano - ha detto il primo - l'ossatura del tessuto socio-economico provinciale". Sono gli artigiani "ad aver retto" - ha sostenuto il secondo - investendo i propri risparmi. Ma ora anche questa strada è già stata percorsa".

E' stata poi la volta delle organizzazioni sindacali. Significativo l'intervento (in quota Cgil) di Silvia Franco, delegata Phonemedia che ha commosso i presenti quando, riferendosi al messaggio del sindaco che aveva detto di guardare il futuro, ha sostenuto: "Sono contenta delle parole del sindaco e anch'io sono ottimista. Ma come ci arrivo a questo domani? Avevo la si-

curezza di un lavoro stabile e ora non ce l'ho più. Io vivo con i miei genitori e non ho il coraggio di chiedere il denaro per comprarmi un paio di scarpe ma come posso pensare alle mie colleghe che hanno una famiglia e non hanno i soldi per dar da mangiare ai loro figli?"

Tra tutti gli interventi, quello di Carlo Colzani, segretario provinciale della Cisl, è quello che ha proposto un'azione immediata: "Ci sono progetti vari e dispersivi, realizzati senza una regia comune e che creano disparità tra i lavoratori. E allora ecco la nostra proposta: unificare tutti gli interventi e creare un 'assegno permanente sociale' che sia effettivamente di sostegno".

Riferendosi ai casi Phonemedia e Bramati, Raffaele Arezzi, segretario provinciale della Uil, ha affermato che "la prima rappresenta la prova che non siamo in grado di proteggere le professioni del futuro e la seconda che non siamo in grado di tutelare un'azienda che ha fatto la storia della città. E oggi non ho colto grani idee o progetti dalle forze datoriali. Voglio però pubblicamente applaudire il Comune di Novara per il suo impegno e le sue iniziative. Peccato non poter dire altrettanto per quel che riguarda la Provincia, ma confido che ci siano a breve buone novità, nonostante la difficoltà di rapporti tra i due enti".

Giuseppe Lentini, Ugl, ha chiesto invece "interventi straordinari per le famiglie".

TRIBUNA NOVARESE

11 DICEMBRE 2009